

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,
FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XVII · 1992

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

Per Gianfranco Folena

Con la scomparsa di Gianfranco Folena, spentosi a Padova dopo lunga malattia il 14 febbraio 1992, la nostra rivista soffre una perdita gravissima. Quando ero ancora studente, e ben prima di vederlo al Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza del 1956, a Firenze, e poi di conoscerlo personalmente, ebbi occasione di osservare da dietro le quinte come lavorava Folena perché passarono anche dalle mie mani le bozze della sua edizione della *Istoria di Eneas* siciliana, uscita poi nel 1956, che sarebbe rimasta fino ad oggi esemplare, il modello con cui si sarebbero misurati tutti i successivi volumi della Collezione dei testi siciliani dei secoli XIV e XV, di cui pure l'*Eneas* costituisce non il primo ma il settimo volume, e per molte edizioni di testi medievali. Folena era già autore di lavori di grande qualità, come lo studio sul Sannazaro (1952), i due volumetti di testi non toscani del Tre e del Quattrocento preparati con il suo maestro Bruno Migliorini (1952 e 1953) e l'edizione del Piovano Arlotto (1953) e si era acquistato un posto di spicco tra gli studiosi più giovani (era nato nel 1920). Basterebbero queste sue prime opere per disegnare la figura di uno storico della lingua italiana fortemente innovatore rispetto alla generazione che lo aveva preceduto, ben più attento, sulla base di una accurata documentazione filologica, alle vicende linguistiche e insieme alla cultura delle regioni non toscane e capace quindi di cogliere in tutta la sua dialettica complessa e feconda lo svolgersi della traiettoria culturale dell'intera penisola alla fine del medioevo, non più in un'ottica toscanocentrica ma con viva coscienza storica.

Lo studioso, nel corso di un'attività scientifica intensissima che non posso qui ripercorrere¹, ha dato poi prove numerosissime delle sue straordinarie qualità, ma si direbbe che i suoi lavori giovanili, al di là dell'acquisizione di sicuri risultati, ne abbiano già definito la fi-

¹ Ma che è inventariata fino al 1979 da Antonio Daniele nella bibliografia che apre gli *Studi di filologia romanza e italiana* a lui dedicati nel 1980 e che sarà completata dallo stesso Daniele in apertura del prossimo, e purtroppo postumo, *Omaggio a Gianfranco Folena*.

sionomia e spieghino anche come non gli abbia recato danno lo spostamento da Firenze ad un centro come Padova. Anzi, la cultura (linguistica e non) del Veneto nel medioevo e nei secoli moderni, fino ai nostri anni, ne ha ricavato contributi di assoluta eccellenza: basti pensare alla *Storia della cultura veneta*, e quindi ai lavori raccolti nel recente volume *Culture e lingue del Veneto medievale* (1990), e agli studi su Goldoni. Ai suoi primi anni padovani risale anche il ricchissimo contributo alla *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur* (1964), splendido riesame della tradizione manoscritta di tutti i testi italiani del medioevo, che a Folena costò moltissimo lavoro ma che dimostra straordinarie capacità di approfondimento e di sintesi e rimane utilissimo. Né posso dimenticare almeno le ricerche sulla poesia siciliana (1965).

Ma limitare Folena ai suoi scritti, per quanto essi siano rilevanti (ed uno ancora se ne annuncia in questo stesso fascicolo), significherebbe dimenticarne una dimensione non meno importante: la capacità di suscitare e guidare con entusiasmo, tenacia e discrezione le ricerche di altri, la dote impagabile di suggeritore e organizzatore di attività culturali di alto livello. La cattedra, il Circolo filologico e linguistico padovano, gli incontri di Bressanone, la direzione di collane come, in primo luogo, gli «Scrittori d'Italia» laterziani e di riviste come *Lingua nostra*, il *Giornale storico della letteratura italiana* e la nostra, sono tutti momenti di un vero e proprio lavoro culturale in profondità, i cui frutti sono stati e rimarranno a lungo di grandissima importanza.

Le etichette, per Folena, contavano poco: Storia della lingua italiana, Filologia romanza (le due discipline che ha insegnato) o Letteratura italiana o, si dovrebbe forse dire meglio, Filologia europea restano vere o possibili denominazioni e compartimentazioni artificiali per chi come lui si muoveva con agio in un campo vastissimo e ne indagava con la stessa curiosità, passione ed efficacia tanto episodi centrali che aree periferiche e vere e proprie *terrae incognitae*, come ad esempio il veneziano «de là da mar» o la lingua della pubblicità. Non è certo comune che nella stessa persona si riuniscano siffatte doti di ricercatore e insieme di suscitatore di interessi e di maestro di giovani e meno giovani.

Gli articoli con i quali i principali quotidiani hanno commentato la dolorosa notizia hanno tracciato un primo bilancio, che non sarà certo smentito da valutazioni più approfondite e messe

meglio a fuoco. Ci è venuto a mancare uno studioso di straordinaria finezza e vivacità intellettuale, un maestro ed un organizzatore culturale senza pari, per non dire dell'uomo e delle sue qualità più personali. A noi di *Medioevo romanzo* resta il dolore della perdita e un grande vuoto, assieme all'impegno a continuare nel modo migliore il suo lavoro.

A.V.